

IL CASO «OFFESE OGNI DOMENICA», A FORLÌ I CALCIATORI MAROCCHINI MINACCIANO IL RITIRO. LINEA DURA DELL'UISP Squadra di immigrati, insulti razzisti: stop al torneo amatoriale

Maurizio Burnacci
FORLÌ

IL CALCIO amatoriale — quello del dopolavoro, degli scarpini che affondano nel fango, quello della passione pura, dello svago e del divertimento — chiude per razzismo. La Lega calcio Uisp di Forlì-Cesena «sospende temporaneamente» i tornei.

Nel prossimo weekend — e non si ancora per quanto — campi desolatamente vuoti e niente partite targate 'Unione italiana sport per tutti' del Forlivese. Decisione clamorosa, senza precedenti ad ogni livello, dalla A alla terza categoria. Il detonatore della scelta di oscurare la pedata dei campetti di periferia, un episodio di sabato scorso. Quando un giocatore del Club Juventinità di Forlimpopoli — a dieci chilometri da Forlì — avrebbe insultato i propri avversari, il team Casablanca, formato esclusivamente da calciatori residenti a Forlì ma di provenienza nordafricana.

«Marocchini di m... Tornatevene a casa!» avrebbe gridato a un certo punto della gara un calciatore dello Juventinità (che per la cronaca, per quel che vale, ha perso il match 3-0). Frase che già ieri aveva spinto il Casablanca a ritirarsi dal campionato. Adesso arriva la decisione di «sospensione temporanea» del torneo.

«Una scelta — sottolinea Giuseppe Giletto Lazzaro, presidente della lega calcio Uisp Forlì-Cesena — dettata dalla volontà dell'associazione di rimarcare il proprio impegno contro ogni forma di discriminazione. Contro l'episodio di sabato prenderemo presto provvedimenti. E comunque vogliamo manifestare la nostra solidarietà a tutto il Casablanca».

SOLIDARIETÀ espressa anche

dal sindaco di Forlì, con delega proprio allo Sport, Roberto Balzani. Che domani alle 13 riceverà la squadra forlivese nella sala della giunta. Fulcro dell'incontro — spiega in una nota il Comune di Forlì — «la volontà dell'istituzione di testimoniare l'abbraccio della città a giocatori e tecnici del Casablanca, ribadendo l'impegno contro ogni forma di intolleranza». «Era giunto il momento di fare qualcosa. Di prendere una decisione forte. E l'abbiamo presa», ha detto

Rachid Hansal, 41 anni, capitano del Casablanca di Forlì, con un passato nella serie A del suo Paese e qualche presenza in nazionale. I giocatori immigrati hanno subito avvertito l'arbitro, ma lì per lì non è stato preso nessun provvedimento. Così la decisione di fermarsi: «Purtroppo quasi ogni sabato è così. Non ne possiamo più. E adesso non giochiamo più. Abbiamo fatto anche un esposto alla Uisp, citando il nome dell'autore di quella frase» ha detto ancora Rachid. Il quale sottolinea: «A Forlì, sul lavoro o la sera, o in giro, non ho mai avuto problemi. Sono stato accolto benissimo. Questa è la mia casa».

I PROBLEMI arrivano quando la quotidianità si scosta e si alza il sipario sui campetti di calcio. «Sembra incredibile ma è così. Quando si va sul campo veniamo insultati per questioni razziali. Evidentemente — sottolinea Rachid — il calcio è il contesto in cui qualche persona stupida sceglie di sfogarsi. Ma non è giusto».

Da parte loro, calciatori e dirigenti del Club Juventinità di Forlimpopoli negano di aver mai insultato con epiteti razzisti i giocatori marocchini. «Forse il grido sarà arrivato da qualcuno del pubblico. Noi siamo contro il razzismo. E siamo disposti ad incontrare il Casablanca per un chiarimento».

